

Tradizione e innovazione

di Paolo Aita

Leggerete queste pagine avendo già una chiara idea del suono ProAc, odiandolo o amandolo alla follia. Qualsiasi sia la vostra opinione, l'evoluzione c'è, e, alla fine, non è affatto silenziosa.

Qual è il vostro stile? Vi pongo questa domanda poiché i diffusori ProAc Response D40 generano più questioni "filosofiche", che domande sul loro valore. Altissimo beninteso, quindi l'inchiesta sulla loro qualità può essere oltrepassata con decisione e leggerezza.

La questione riguarda lo stile, poiché negli ultimi tempi l'immagine del marchio sembra un po' appannata, rispetto alla mitologia sorta intorno ad esso negli anni '80. In verità, seguendo l'ordine delle nuove uscite, appena prima dei D40 sono apparsi i Tablette Nona edizione, e dei diffusori rivoluzionari, i K6, che affermano qualcosa di definitivo nel settore delle alte sfere, quindi noto una fioritura notevole di modelli.

A mio avviso la sensazione deriva dal fatto che alcuni nuovi marchi appaiono più aggressivi. Ma l'atteggiamento impegnato di ProAc fa parte integrale dei valori del marchio, tali per cui l'acquisto di un diffusore è uno dei momenti "seri", se non definitivi, della vita, specie quando ci sono in gioco valori economici di questo livello. In conseguenza di ciò si comprende bene perché sono passati otto anni dall'uscita degli osannati D38, di cui il modello in prova prende il posto suscitando altrettanti consensi, nonostante la vita moderna preveda degli avvicendamenti molto più veloci. Tra l'altro devo aggiungere che le innovazioni e le modifiche, sebbene consistenti, sono piuttosto sottili, a conferma di una crescita discreta ma attendibile, per un atteggiamento

decisamente in linea con la seria ma anticonvenzionale immagine del marchio. In effetti i D40 tenderebbero alla stabilità nel nostro salotto, perché sono dei veri full-range, e hanno un suono decisamente maturo ed equilibrato, per cui, sebbene possa essere piacevole fare acquisti con leggerezza, cosa che potrebbe portare a cambiare i diffusori con disinvoltura, sappiate che con i D40 sarà particolarmente difficile, poiché c'è davvero tanta riflessione dietro ogni scelta del progetto.

L'IMPIANTO E L'UTILIZZAZIONE

La prova è stata effettuata nella sala di ascolto di Fedeltà del Suono. In questa ho trovato vecchi leoni (il lettore CD Monrio e l'accoppiata Boulder della serie 800) e nuove conoscenze (il lettore Cary

Audio 500 e il finale Souldution 710). Affermo subito che le ProAc hanno avuto un comportamento molto differente rispetto alle elettroniche utilizzate, infatti si sono comportate meglio col finale Boulder che col Souldution. Forse perché quest'ultimo era collegato al pre della casa americana, il suono era piuttosto involuto e rugoso, quasi rauco rispetto al risultato avuto con altri abbinamenti.

Anche le valvole del Monrio sono risultate maggiormente sinergiche dell'alta tecnologia del Cary Audio. Quindi attenzione: questi diffusori sono abbastanza schifiliosi. Per di più non informano sulle loro necessità in modo chiaro e comprensibile, così solo l'appassionato di qualche esperienza e dotato di pazienza nel fare esperimenti, potrà utilizzarli nel modo più

“Una precisione da piccolo diffusore”



La costruzione

Le differenze con il modello precedente si appuntano soprattutto sul materiale del cono del woofer, ora in fibra di carbonio, e sulla soluzione della base. Le dimensioni dei woofer sono identiche, il mobile invece è leggermente più piccolo, poiché in molti modelli ProAc i woofer erano collocati più vicini alla parete destra o sinistra del mobile. Nei D40 invece sono perfettamente centrali. L'utilizzazione della fibra di carbonio mi vede perfettamente d'accordo, poiché quotidianamente uso altoparlanti ugualmente realizzati, con grande soddisfazione. Trovo infatti questo materiale molto dolce nell'emissione e parecchio dinamico. La ProAc è famosa per la qualità degli altoparlanti utilizzati. Anche questi non si sottraggono a tale magnifica tradizione, riproponendo magneti di grandi dimensioni e una realizzazione impeccabile. La base ha subito una modifica collegabile anche ai rinnovati materiali. Mentre nel modello precedente c'era una continuazione dei laterali fino alla piastra inferiore, nel nuovo si notano due supporti metallici, rivestiti in materiale plastico, che distanziano il diffusore convenientemente dalla

piastra lignea inferiore. Da notare che l'utilizzatore non è libero di scegliere la distanza dal pavimento del foro reflex, poiché questo interagisce con la piastra, così i coni regolabili sono collocati ancora più in basso.

Poco da aggiungere sul resto. Il tweeter all'esterno somiglia molto a quello della precedente serie e dei Tablette 8, con la cupola in seta, un notevole centratore periferico ad anello, e le ragguardevoli dimensioni di 2,8 cm. Molto dolce e dispersivo, mi piace di più di tutte le evoluzioni dello Scanspeak 2010 viste negli altri modelli della casa. Piacevolmente simili sono anche la piastra metallica personalizzata nel retro, e i connettori sdoppiati e radiati. Come al solito poco si sa del resto, così ignoriamo tutto del crossover (non ispezionabile), perfino la frequenza, il taglio dell'accordo, e se i woofer lavorino in sincrono. Da notare che i diffusori sono realizzati in varie e magnifiche finiture, questi in ebanò con sovrapprezzo. Aggiungo inoltre che esiste una versione col tweeter a nastro, contraddistinta dal suffisso R, più costosa di 450 euro. ■

consono. In ciò si conferma il carattere difficile delle ProAc, che ha fatto versare fiumi d'inchiostro, dividendo in modo radicale gli appassionati. Il punto è che i modelli precedenti dichiaravano le loro idiosincrasie in modo molto più esplicito, con reazioni più esacerbate. Se dovessi dare un consiglio direi valvole, però di taglio chiaro e moderno, quindi consiglieri qualche prestante modello di Audio Research o Manley, nonostante veda spesso i ProAc collegati ad apparecchi a transistor. I cavi, una volta scelto il giusto abbinamento, non saranno un problema, perché il diffusore è, pur con una forte personalità, molto equilibrato. Come per il resto, è vietato lesinare sulla qualità.

Anche per la collocazione occorre avere una certa esperienza, ma non per stabilire la vicendevole posizione di fronte all'ascoltatore, quanto per trovare la giusta distanza dalle pareti retrostanti e laterali. I D40 ne vanno parecchio allontanati, altrimenti vari fenomeni, tra cui il mascheramento del tweeter, saranno inevitabili. Questi diffusori daranno ragione al vostro amore per i bassi; nel vostro interesse è giusto non sporcarli.

L'ASCOLTO

La riflessione sulle corrispondenze tra suono e nazionalità è una delle prerogative delle riviste di alta fedeltà. Quante volte, ascoltando un prodotto, ci sentiamo autorizzati ad applicargli delle caratteristiche che, più o meno oggettivamente, ritroviamo negli abitanti della sua nazione

di provenienza. Per questo motivo i McIntosh sono prestanti, gli Accuphase propongono delle calligrafie sonore, e via almanaccando e generalizzando. Una delle mitologie più dure a morire riguarda il cosiddetto suono inglese. Questo dovrebbe essere rotondo e pungente come un buon tabacco da pipa o un buon whisky, ovviamente inglesi. Tra l'altro queste caratteristiche sarebbero da individuare anche negli LP provenienti dall'Oltremarina, con risultati di pressapochismo davvero esteso, poiché tutto si può dire degli LP Decca, tranne che abbiano suono "morbido" e ovattato, caratteristiche rintracciabili in modo decisamente più facile negli LP Deutsche Grammophon. Per il cosiddetto suono inglese esistono gli outsider, e questi rispondono al nome di Acoustic Energy, Audiolab, e, appunto, ProAc, i cui diffusori hanno avuto sempre un suono chiaro e molto contrastato, un po' agli antipodi di Spendor e B&W, marchi altrettanto tipicamente inglesi, ma del tutto differenti. ProAc deve parte della sua gloria alle Tablette. Venti anni fa, era un minidiffusore dal suono trasparentissimo, iper-definito, spigoloso per qualcuno che lo confrontava con le morbidezze dei Sonus Faber. Queste caratteristiche si potevano ritrovare in tutta la produzione ProAc, al di là delle dimensioni. Ma se siete d'accordo con questi rilievi, dovrete fare subito dietro-front, poiché il suono ProAc negli anni è molto cambiato, e i diffusori in prova sono decisamente inseribili nella categoria dei "morbidi". I D40

appaiono quasi scuri, con un carattere brunito che, se non proviene da una ingenua esaltazione della gamma bassa o medio-bassa, comunque fa deviare il loro suono verso le caratteristiche, a torto o a ragione, imputate tradizionalmente ai





Connettori di uso intuitivo e buona qualità.

L'insieme risulta straordinariamente rigido per mezzo dei supporti metallici.



Le soluzioni adottate sono molto collaudate. La fibra di carbonio dei coni invece fa parte delle innovazioni.

prodotti inglesi. Aleggja sopra la parte bassa un'aura effusiva che dividerà gli ascoltatori in fazioni opposte. Personalmente l'approvo fortemente, fin quando non contrasta con l'altra richiesta che è lecito avanzare alla riproduzione di alto livello: la quantità di informazioni, che sono vincolate soprattutto al lavoro del tweeter. Questo componente mi è apparso un po' in secondo piano, ma per fortuna il comportamento era dovuto al rodaggio non ancora compiuto, anzi la risposta tutta dei diffusori si è snellita nel corso del tempo.

In ogni caso, ciò che non potrà fare a meno di sollecitare l'approvazione di tutti, è la coerenza sonora dell'insieme: si comprende subito che il costruttore ne ha vista di acqua passare sotto i ponti, e il suo prodotto ha tali caratteristiche che lo pongono al di sopra delle critiche, anche le più esigenti. Ciò costituisce la novità del diffusore, che proprio nel controllo e nelle linearità di tutte le frequenze, fonda la sua forza. La coerenza è generata da un fronte sonoro magnifico, tale che lo spazio tra i due diffusori è riempito con buona facilità, così i D40 si potrebbero usare anche paralleli alle pareti. Lo spazio intermedio è scandito con una tale precisione che non sembra di trovarsi di fronte a diffusori di questa stazza, infatti rimangono agili con qualsiasi incisione. Questo è il piacevole contrasto che sta alla base del suono dei D40: una precisione da piccolo diffusore, insieme a una morbidezza da grande diffusore inglese (più precisamente: della scuola Spendor, B&W e Tannoy). Il tutto è connesso a una coerenza tonale e a un controllo spesso sconosciuti ai concorrenti, quindi con una personalità sonora individuale e perfettamente realizzata.



In questa foto si nota lo spessore del baffle anteriore e la copiosa dotazione di isolante.

CONCLUSIONI

I D40 appartengono a una classe di diffusori al contempo molto affollata e del tutto singolare. La tipologia del diffusore a torre con woofer di medie dimensioni è una delle più frequentate nel mercato. Diffusori con questo disegno si possono trovare anche a prezzi molto bassi, e tanti primi impianti sono composti con sistemi di altoparlanti similmente configurati. Ma anche tanti diffusori di vertice, che, appena con un midrange in più, sfoderano prezzi che possono essere anche doppi, per cui, alla fine, l'ambito del loro prezzo non risulta molto frequentato. ProAc ha dalla sua parte l'incontestabilità del marchio e una politica dei prezzi, che, sebbene potesse apparire esosa negli anni '80, agli albori della sua importazione, oggi sembra del tutto realistica. Come dicevo, i D40 hanno bisogno di un pubblico che sappia capire il loro valore, mentre i meno esigenti troveranno cubature simili anche nella serie Studio, sempre nell'ampio catalogo ProAc, risparmiando parecchio. Gli audiofili, specie i più maturi, saranno felici di scoprire che uno degli storici beniamini dell'alta fedeltà non dorme sugli allori, anzi riesce a produrre un suono del tutto nuovo, avvicinandosi con competenza alla più nobile tradizione hi-fi. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: sistema di altoparlanti da pavimento

Potenza applicabile: 10-250 Watt

Impedenza: 4 Ohm

Risposta in frequenza: 20 Hz-30 KHz

Efficienza: 90 dB

Dimensioni (lxhxp): 212x1200x342 mm

Prezzo IVA inclusa:

finitura ciliegio euro 9.540,00 la coppia

finitura ebano euro 10.860,00 la coppia

Distributore: Audio Reference

Tel. 02 29.40.49.89 - Web: www.audioreference.it